

LIBRI

LO SCAFFALE

Francesca Giannone
La prima portalettere del paesino

Romanzo ambientato in un paesino del Salento. Siamo nel 1934 e da una carriera scendono Carlo e Anna, lui meridionale, lei del Nord. Sono marito e moglie. Antonio, fratello di Carlo, si innamora di Anna a prima vista. Nel 1935 Anna si presenta a un concorso delle Poste, lo vince e diventa la prima portalettere del paesino. Dopo 30 anni, lei resta «la forestiera». Il romanzo ha vinto il Premio Bancarella 2023.



Francesca Giannone
LA PORTALETTERE
Nord, 416 pag., 19 euro

G. Maria Canterella
Un viaggio inusuale nel Medioevo

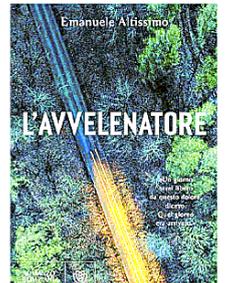
Per orientarsi nelle trame spesso invisibili del Medioevo è utile un inventario di storie, personaggi, luoghi, e oggetti come per esempio (a pagina 51) un magnifico esemplare di candelabro in bronzo proveniente da San Benedetto di Polirone, ora nel duomo di Milano. Il libro di Canterella, professore emerito di Storia medievale all'Università di Bologna, è un viaggio inusuale e sorprendente nell'età di mezzo.



Glauco Maria Canterella
INVENTARIO MEDIEVALE
Carocci, 159 pag., 15 euro

Emanuele Altissimo
Il padre muore e il figlio è sospettato

Fino a che punto un figlio ha il diritto di odiare il padre che gli avvelena la vita? Il dottor Paternoster, stimato medico, ha contaminato ogni pensiero di suo figlio Arno. Ora il bambino è cresciuto, è sposato con una poliziotta e hanno una bambina. Arno non vede suo padre da anni, eppure lo ha sempre accanto come un'ombra, che odia. Il dottor Paternoster viene ucciso: Arno è il primo sospettato, non ha un'alibi...

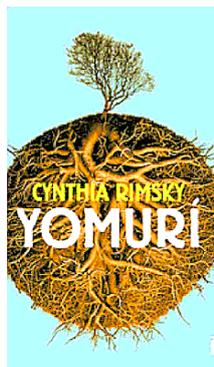


Emanuele Altissimo
L'AVVELENATORE
Bompiani, 222 pag., 18 euro

CYNTHIA RIMSKY



La scrittrice Cynthia Rimsky



La copertina del libro

Raccontare il Sudamerica e le sue contraddizioni

Un romanzo politico come del resto le altre prove narrative dell'autrice cilena che ci guida in un'avventura insieme rocambolesca e svelatrice

«Recuperare è qualcosa di concreto, chiaro, pieno di senso, che ci unisce. Ciò che siamo venuti a recuperare, Yomuri, la sua natura, è transito-

rio, in balia del trascorrere del tempo. L'idea che più si avvicina a ciò che vogliamo fare, senza voler risolvere la contraddizione, è quella di un recupero non permanente. Ma questo concetto non gode di buona reputazione... quindi abbiamo aggiunto il termine simbolico». Anche il luogo che dà il titolo al nuovo romanzo di Cynthia Rimsky, *Yomuri*, è insieme reale e simbolico. La scrittrice cilena che insegna Artes

de la escritura presso l'università di Buenos Aires e vive nella provincia della capitale argentina, ci guida in un'avventura insieme rocambolesca e svelatrice. Protagoniste sono due donne, Eliza e Carri, con età e percorsi di vita diversi. Eliza si trova a dover assecondare il padre, diplomatico in pensione e traditore seriale, buttato fuori di casa dall'ultima moglie che non vuole più farsene carico. Così Kovacs convince

Eliza ad accompagnarlo da Sonya, una figlia avuta fuori dal matrimonio che potrebbe ospitarlo. Tra bambini che guidano gli autobus sui tornanti e una carovana di camper, Yomuri sembra irraggiungibile.

Carri è giovanissima, viene chiamata La Verde e partecipa al viaggio per cercare le sue origini indie e riconquistare Piè di cui è innamorata e che guida la missione impossibile della riappropriazione di terre sottratte ai nativi («Che assurdità, immaginati se tutte le persone del mondo si mettessero a reclamare le terre dei loro antenati. Non ci sarebbe spazio per le future generazioni. Non si può più vivere come prima, siamo in tanti, bisogna avanzare insieme al progresso»).

Un romanzo politico come del resto le altre prove narrative di Cynthia Rimsky che racconta le grandi contraddizioni del Sudamerica, e insieme uno spaccato non banale delle relazioni umane, non privo di una buona dose di ironia. «Non siamo arrivati ma ci siamo», dice un altro personaggio del libro, la Heredera, ed è anche la sensazione che lascia la lettura, lieve e complessa insieme. Cynthia Rimsky sarà ospite di Festivalletteratura venerdì 8 settembre, affiancata da Federico Buffa.

SIMONETTA BITASI

Cynthia Rimsky, *YOMURI*, edicola, traduzione di Silvia Falorni pag. 274, 18 euro

SANDRO MAZZOLA

Una maglia per sempre
Il cuore nerazzurro di un grande campione

Nel libro si cita anche la partita memorabile disputata a Mantova l'1 giugno 1967 dove l'Inter si giocò lo scudetto perdendo 1-0

Nato a Torino 1942, Sandro Mazzola è figlio d'arte, dell'arte del calcio. Suo padre Valentino morì insieme alla squadra del grande Torino, di cui era il capitano, di ritorno dal Portogallo nello schianto dell'aereo a Superga il 4 maggio 1949. Sandro aveva 6 anni e mezzo. Crebbe e diventò uno dei più forti calciatori italiani di sempre. Dal 1961 al 1977 ha disputato 418 partite in Serie A, tutte con la maglia dell'Inter, segnando 116 gol e vincendo quattro scudetti, oltre a due Coppe dei Campioni e due Coppe Intercontinentali. In Nazionale ha raccolto 70 presenze e 22 gol, ed è stato tra i protagonisti dell'Europeo vinto in casa nel 1968 e del secondo posto ai Mondiali di Messico 1970. Durante la presidenza di Massimo Moratti è stato direttore sportivo e responsabile di mercato dell'Inter. Alcune

SANDRO MAZZOLA



Sandro Mazzola
CUORE NERAZZURRO
Piemme, 240 pag., 18,90 euro

pagine del suo libro «Cuore nerazzurro» sono dedicate a una partita memorabile: quella dell'1 giugno 1967 a Mantova dove l'Inter si giocò lo scudetto, perdendo 1 a 0 con i padroni di casa. La partita fu disputata allo stadio intitolato a Danilo Martelli, che morì a Superga insieme a Valentino Mazzola e agli altri giocatori del Torino. —

G.S.

Uno dei più riconosciuti psicoanalisti italiani, filosofo e saggista raccoglie nel libro più di 80 recensioni, pubblicate dal 2007 al 2022

Massimo Recalcati lettore commenta le opere di altri autori

Uno dei più riconosciuti psicoanalisti italiani, filosofo e saggista, Massimo Recalcati, raccoglie in questo libro più di 80 articoli, pubblicati su «la Repubblica», «La Stampa» «il manifesto» e «Doppiozero» dal 2007 al 2022.

È Recalcati lettore, che leg-

ge i libri degli altri: «La pratica della lettura accompagna assiduamente quella della psicoanalisi» scrive. Sono brevi recensioni o commenti di opere di autori in senso ampio: psicoanalisti, filosofi, teologi, poeti, musicisti, commediografi, cantanti, registi cinematografici, pittori e scultori.

La vecchia idea, forse di Leonardo Sciascia, che la cultura sia unica e che le cosiddette discipline siano collegate tra loro da vasi comunicanti, crediamo sia verità.

Del libro di Recalcati su altri libri, se si vuole partire dalla fine invece che dall'inizio, a orientare la lettura possono essere l'indice delle recen-

sioni e dei commenti, quello dei nomi e la bibliografia.

Poi ci si può tuffare tra le pagine, dall'inizio o nell'ordine che si vuole. Il lapsus del titolo forse è proprio l'errore scomodiamo Freud — tanto involontario quanto importante perché rivela ciò che realmente siamo. Potremmo tradurre il titolo in «La verità della lettura», verità profonda.

Gli autori presi in considerazione da Recalcati sono molti: mettiamo quelli citati nel risvolto di copertina (Cormac McCarthy, Philip Roth, Freud, Lacan, Sartre, Deleuze) e siccome sono tutti maschi, aggiungiamo qualcuna dell'altra metà: Teresa Bartolomei (autrice di «Dove abita la luce?»), Jessica Benjamin



MASSIMO RECALCATI
IL LAPSUS DELLA LETTURA
CASTELVECCHI, 403 pag., 20 EURO

(di «Legami d'amore») Annarosa Buttarelli («Sovrane»), Chimamanda Ngozi Adichie

(«Appunti sul dolore»), Donatella di Pietrantonio («L'arminuta» e «Borgo Sud»), Isabella Guanzini («Tenerezza» e «Filosofia della gioia»), Nadia Terranova («Addio fantasmi»).

Nel volume affiorano i temi cari all'autore, per esempio quello del «figlio», e ovviamente del «padre». Recalcati è del mestiere, è un divulgatore, quindi ciò che scrive è alla portata di tutti. In fin dei conti, noi siamo, anche, quello che leggiamo.

La postfazione di Cristina Guarnieri è intitolata «Confessioni indiscrete». Leggendo gli altri, e scrivendo su di loro, in fondo chi legge e scrive rivela sempre sé stesso. Anche attraverso il lapsus. —

GILBERTO SCUDERI